

Limiti AgCom sulla società che avrà 20% di Mediaset

ROMA. Il 20 per cento dei diritti di voto in Mediaset può finire a una società nuova di zecca. E il Consiglio di amministrazione di questa nuova società sarà nominato dal Garante per le Comunicazioni (l'AgCom), a sancirne la piena autonomia. Lo scenario prende corpo proprio in AgCom, dopo la mossa dei francesi di Vivendi, lunedì scorso. Sotto accusa per la violazione delle norme anti-concentrazione, Vivendi vuole conservare tutti i diritti economici (cioè i dividendi) dentro il gruppo Berlusconi, mentre arretrerà sui diritti di voto. L'operazione si può fare con un semplice patto parasociale (grazie alle regole che il Testo unico della Finanza scrive all'articolo 122). Una simile soluzione non garantisce, però, una separazione effettiva tra Vivendi e il pacchetto di voti congelati. Il Garante preme allora perché la separazione sia radicale e studia il modello del "monitoring trustee". Il modello prevede la creazione di una nuova società dove trasferire i diritti di voto e dove il Cda non sarebbe espressione di Vivendi, tutt'altro. Il potere di nomina resterebbe ad AgCom. La prossima settimana, il Garante e Vivendi inizieranno a trattare per arrivare a una soluzione condivisa. Aiuta il negoziato la mossa di Vivendi, che non sta facendo melina. I francesi chiariscono che vogliono realizzare il congelamento dei diritti di voto in tempi ravvicinati. Questo atteggiamento di collaborazione è stato notato dall'AgCom e ha reso meno amara l'altra mossa di Vivendi. Sempre lunedì, la società francese ha depositato il ricorso al Tar contro la delibera del Garante che le contesta la doppia partecipazione in Mediaset, appunto, e in Telecom Italia.

(a.f.)